

# Contratto: «Ripartita la trattativa»

*Metalmeccanici, la Uil rimarca come ci sia ancora "distanza"*

**CESENA.** «Dopo 5 mesi di sospensione del confronto e 20 ore di sciopero con "blocco" dello straordinario e delle flessibilità, sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'industria metalmeccanica». A parlarne è la segreteria territoriale Uilm-Uil Cesena. «Al tavolo le controparti datoriali hanno presentato una proposta per il rinnovo contrattuale che pur rappresentando un apprezzabile avanzamento rispetto alle rigide posizioni iniziali del negoziato, tuttavia non abbandona completamente l'ipotesi del cosiddetto "salario di garanzia" che, nella pratica, porterebbe aumenti contrattuali solo a un'esigua minoranza dei metalmeccanici».

Cosa che la Uil non può apprezzare. «Sotto il profilo salariale non viene previsto alcun recupero dell'inflazione per il 2016, mentre il recupero dell'inflazione proposto per il triennio 2017/2019 sarebbe calcolato, in percentuale decrescente sugli anni precedenti, sul minimo di cia-

scun livello contrattuale dando luogo all'assorbimento di voci retributive fisse a partire già dal 2017. La mobilitazione dei lavoratori dei mesi scorsi - afferma **Roberto Ferrari** responsabile della Uilm-Uil di Cesena - ha cominciato a dare i primi frutti. Tuttavia la proposta economica risulta ancora insufficiente riguardo al recupero dell'inflazione. Altro aspetto negativo è la previsione di premi di risultato esclusivamente variabili. Se l'azienda produce risultati negativi niente premio, se va bene o molto bene i lavoratori devono accontentarsi. I metalmeccanici hanno pagato a caro prezzo la crisi sia in termini di posti di lavoro persi sia in termini di minori tutele grazie alle normative della Legge Fornero e poi del Jobs Act. Ora il pericolo è che gli stessi debbano pagare anche l'uscita dalla crisi delle imprese giocando la competitività delle stesse solo sul taglio dei diritti e del salario, sopportando per di più maggiori carichi di lavoro». Le trattative dunque paiono tutt'altro che finite.